

## **SCUOLA E TERRITORIO PER L'INTEGRAZIONE DEI BAMBINI IMMIGRATI**

*Dal seminario Reti comuni, in corso oggi a Firenze, emergono le prospettive del lavoro di rete a partire dalla condivisione di saperi e buone pratiche*

Negli ultimi cinque anni la presenza di minori stranieri in Italia è quintuplicata, ponendo fortemente all'attenzione della società molte problematiche relative all'integrazione. I minorenni stranieri erano 128mila nel 2001 e risultavano circa 600 mila nel 2006 (587.513).

Nel complesso la presenza degli stranieri in Italia ha raggiunto quota 2.670.514 a gennaio 2006, salendo a 2.938.922 dai dati provvisori del gennaio 2007. Cresce il numero dei minorenni, figli di genitori stranieri, nati in Italia, che rappresentano più del 10% dei bambini nati in Italia (570mila), e portano il numero degli stranieri nati in Italia (seconda generazione) a circa il 13,5% della presenza straniera complessiva.

Si intravede da questo una modifica dei progetti immigratori che da brevi diventano di lungo periodo o residenziali. Ma non si conoscono, se non con indagini parziali, le tipologie di famiglie nelle quali vivono i minorenni stranieri.

Nella scuola statale e non statale gli alunni con cittadinanza non italiana, (distribuiti nel 67,8% degli istituti), risultano essere 501.494, ad ottobre 2007, (+ 18,1% rispetto l'anno precedente), con un'incidenza del 5,6% sul totale degli alunni. Le scuole primarie hanno l'incidenza più elevata (6,8%).

In questo panorama l'istituzione scolastica assume un ruolo fondamentale come strumento di integrazione, anche attraverso la partecipazione attiva degli enti locali che supportano con un'azione di "rete" le politiche di integrazione dei ragazzi immigrati. Tali politiche coinvolgono pienamente anche lo sviluppo di servizi educativi della prima infanzia: il 23% dei minori stranieri in Italia risulta infatti di età inferiore ai 3 anni. Su questi temi ci si confronta oggi nel seminario nazionale "Reti comuni, per l'integrazione dei bambini e dei ragazzi di origine immigrata", in corso a Firenze, per tutto il giorno, presso l'Istituto degli Innocenti. La giornata è promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione con l'Osservatorio minori stranieri, l'Ufficio Scolastico Toscana, l'ANCI, il Comune di Firenze, e l'Istituto degli Innocenti che hanno avviato assieme un percorso di confronto, di scambio e di proposta sulle azioni da mettere in campo al fine di consolidare in pratica consueta le sperimentazioni in atto nei contesti scolastici e sul territorio. Intervengono, fra gli altri, il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Letizia De Torre, Alessandra Maggi, presidente dell'Istituto degli Innocenti, Cesare Angotti, direttore Ufficio scolastico Toscana, Daniela Lastrì, assessore Pubblica Istruzione del Comune di Firenze, oltre a studiosi e vari altri rappresentanti di comuni italiani.

Dai dati presentati oggi da Vinicio Ongini, del Ministero della Pubblica Istruzione, emerge che, gli alunni con cittadinanza non italiana risultano essere: 94.776 nella scuola d'infanzia (5,7%), 190.813 nella scuola primaria (6,8%), 113.076 nella secondaria di I grado (6,5%), 102.829 nella secondaria di II grado (3,8%). Rispetto alla distribuzione sul territorio, l'Emilia Romagna è la regione che risulta avere il maggior numero di alunni stranieri (10,7%), mentre Mantova è in testa tra le provincie con il 14% e Milano ha l'incidenza più elevata tra i comuni capoluogo (14,2%). Rispetto alla provenienza degli alunni stranieri il paese più rappresentato è l'Albania (15,5%) e il maggior incremento degli alunni rispetto all'anno precedente si registra fra i rumeni (+15.560, +29,5%).

Le problematiche dell'integrazione che investono gli enti locali e la scuola sono poi ancora più importanti quando si tratta di minori stranieri non accompagnati: circa 6mila nel 2006, per i quali la rete tra scuola e enti locali assume una rilevanza ancora strategica.

Una parte non trascurabile dei ragazzi stranieri (più del 13%) si colloca poi oltre l'obbligo scolastico (15 - 17 anni). E vi è da chiedersi quale offerta formativa esiste per questi ragazzi.

Vi sono infine da considerare gli interventi necessari per l'integrazione dei ragazzi di origine straniera, giunti in Italia con il percorso dell'adozione internazionale (circa 18mila dal 2000).

Per supportare forme più ampie di raccordo tra istituzione scolastica ed enti locali e per continuare ad elaborare strumenti che favoriscano l'integrazione dei minori stranieri nel nostro Paese, emerge la necessità di approfondire il quadro informativo, con indagini che amplino la conoscenza dei fenomeni connessi alla presenza di culture diverse e nuove per la società italiana.